

3

« Cosa legge, signora Pinelli? Qual è il suo autore preferito? »

« Non è un po' troppo tradizionale parlare di "autore preferito"? Leggere coscientemente vuol dire leggere di tutto. »

« Ha letto il libro "La strage di Stato", cioè la "controinchiesta" sul caso Pinelli-Valpreda? »

« Sì, l'ho letto. Penso che sia un buon libro, un libro utile. La morte di mio marito s'inserisce in un panorama logico, che ne fornisce una spiegazione. »

« Signora Pinelli, lei ha querelato il questore di Milano per diffamazione continuata e aggravata, e per violazione del segreto d'ufficio. Che cosa spera? »

« Ho fiducia nella giustizia. So che la parola "democratico" è stata inflazionata, ma io mi definisco così: democratica. »

« Com'era la sua vita con suo marito, signora? Cosa facevate, al di fuori del lavoro? »

« Il cinema no, a causa delle bambine piccole. E nemmeno uscivamo molto. La cosa che ci piaceva di più era vedere gente, parlare. Se poi dovevo, qualche sera, cuocere la pasta anche per sedici persone, non mi lamentavo. Era il nostro unico lusso. »

« Lei non ha mai pensato a far cambiare idea a suo marito? »

« No. La nostra unione era basata su un accordo completo, l'ho già detto. E l'accordo si ottiene col cercare di capire le persone, senza imporre la propria personalità. »

« Signora Pinelli, lo sa che sul cartello che indica il viale Milton, al Parco, qualcuno ha cancellato Milton e ha scritto Pinelli? Ha visto le scritte su tutti i muri della città? »

« Ho visto le scritte, sì. »

« E' passato quasi un anno, ma ogni tanto qualcuno scrive ancora. »

« Sì, lo so. Ma anche se parlano di Pino, quelle scritte non parlano di lui: parlano di un'idea. Un uomo può morire. Un'idea rimane sempre. »

**Antonella Cremonese**